



ORDINE DEGLI  
AVVOCATI DI MILANO

## Comunicato stampa

**“Che il prossimo Presidente della Repubblica sia scelto tra chi dei diritti individuali faccia la propria bussola. Dall'emergenza pandemica alla diversa normalità, attenzione agli abusi di norme eccezionali e ai diritti tiranneggiati. Sulle riforme non sacrifichiamo il giusto processo sull'altare della velocità e invece passiamo finalmente a nuovi modelli gestionali e a piattaforme digitali moderne. Sulla Cassazione nelle correnti ci vuole *ventilazione*”**

**Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano Vinicio Nardo all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario.**

“Se l'anno scorso parlavamo dell'emergenza pandemica, oggi dobbiamo ragionare del suo superamento, poiché non è ammissibile uno stato d'eccezione che duri anni: se è così durevole, allora sarà uno stato di diversa normalità.” Inizio così l'intervento del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano, avv. Vinicio Nardo all'inaugurazione dell'anno giudiziario che si è tenuta oggi a Palazzo di Giustizia alla presenza di tutte le autorità.

“Nell'abuso della normativa emergenziale”, ha affermato il Presidente Nardo, “un esempio, l'ultimo in ordine di tempo è stata l'estensione agli avvocati dell'obbligo di green pass con cui è stata sottratta al giudice la valutazione del legittimo impedimento dell'avvocato. La valutazione caso per caso costituisce l'essenza della giurisdizione. La Corte Costituzionale è intervenuta più volte nel passato recente per censurare gli automatismi che limitano la cognizione del giudice. E sempre la Corte Costituzionale ci ha insegnato che non esistono diritti tiranni. E neanche devono esistere diritti tiranneggiati, com'è stato in questi due anni per il diritto di difesa”.

“Il momento è delicato,” ha sostenuto il Presidente Nardo parlando delle riforme della giustizia accelerate dal PNRR, “e il timore è che si allentino alcuni freni inibitori mentre sono al lavoro le commissioni delegate a tradurre in norme i contenuti delle deleghe di riforma civile e penale. Occorrerà sapienza ed equilibrio per non sacrificare il giusto processo sull'altare della velocità e sull'esempio delle scorciatoie del periodo emergenziale. Non va intaccata la pienezza del contraddittorio, anche nel secondo grado di merito. La ragionevole durata del processo potrà essere raggiunta piuttosto con nuovi modelli gestionali e piattaforme digitali finalmente ispirate alla modernità e non al modernariato”.

“Non si può chiudere il tema riforme,” ha continuato il Presidente dell'Ordine degli Avvocati Vinicio Nardo a commento degli ultimi avvenimenti sulla Cassazione,” senza parlare dell'ordinamento giudiziario e fingendo di ignorare il disorientamento provocato dalle ultime decisioni della giustizia amministrativa che hanno decapitato il vertice della Corte di Cassazione. Difficile pensare che sia solo un problema di regolamento di confini e che al fondo non vi sia la crisi dell'organo di governo della magistratura, e più in generale della magistratura stessa. Non disponiamo di ricette miracolose, né riteniamo che la tradizione culturale delle correnti vada buttata via con l'acqua sporca delle scelte operate per appartenenza. Riteniamo però che la malattia si chiami “chiusura” e che la cura si chiami “ventilazione”.

“Per tutto questo,” ha concluso il Presidente Nardo, “auspico che il prossimo Presidente della Repubblica sia scelto tra chi dei diritti individuali si proponga di fare la propria bussola. Giustizia è anche umanità: quella che di fronte al suicidio di una persona da molto tempo avvinto nelle spire di un processo penale ci impone di sovrapporre il silenzio all'ansia di chiamarci fuori. Giustizia è anche dubbio, è curiosità. È l'istintiva protezione delle minoranze: quella che ci porta a sedere dalla parte del torto, e ancor di più se i posti della ragione sono tutti occupati”.